



Il Bello, l'Idea e la Forma

Studi in onore di Maria Concetta Di Natale



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

Atti e Convegni

IL BELLO, L'IDEA E LA FORMA

Studi in onore di

Maria Concetta Di Natale

a cura di

Pierfrancesco Palazzotto

Giovanni Travagliato

Maurizio Vitella

Vol. I



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

ISBN (a stampa): 978-88-5509-399-6

ISBN (online): 978-88-5509-400-9

© Copyright 2022 New Digital Frontiers srl
Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)
90128 Palermo
www.newdigitalfrontiers.com

In copertina: Domenico Remps, 1690 circa, *Wunderkammer* (part.), Firenze, Museo dell'Opificio delle Pietre Dure

Si ringraziano Roberta Cruciana e Sergio Intorre per la collaborazione prestata

Con il patrocinio di



Università
degli Studi
di Palermo

• Dipartimento
Culture e
Società



Basilica Cattedrale
Santa Maria Nuova
Monreale



Cattedrale di Palermo



Indice volume I

Nota dei curatori	17
Tabula gratulatoria	19
<i>ARTI DECORATIVE</i>	
“ἔργον τὸδ’ ἐϋγραφές Ζανὶ ἀνέθεντο” (Anth. Pal. VI 221). Continuità morfologiche e funzionali negli ex voto figurativi IGNAZIO E. BUTTITTA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	23
Una Regina, un Vizir e due Re. Un piccolo rebus di storia degli Scacchi LUCINIA SPECIALE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO</i>	29
Testimonianze di ordini militari nell’arte orafa a Piazza Armerina tra XIV e XV secolo GIUSEPPE INGAGLIO, <i>UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI, PIAZZA ARMERINA</i>	35
Paci <i>leonardesche</i> PAOLA VENTURELLI, <i>RESPONSABILE SCIENTIFICO FONDAZIONE GIANMARIA BUCCELLATI</i>	41
Paolo di Giovanni Sogliani e le opere per l’Abbazia di Vallombrosa. Una nuova attribuzione DORA LISCIA BEMPORAD, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE</i>	47
Gioielli, coralli e bezoar: la collezione perduta di Caterina d’Austria, duchessa di Savoia FRANCA VARALLO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO</i>	53
La costruzione del teatro del cibo ANTONINO GIUFFRIDA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	59
Artífices forasteros en el Reino de Murcia en la Edad Moderna: facilidades y trabas para ejercer CONCEPCIÓN PEÑA-VELASCO Y JOSÉ JAVIER RUIZ IBÁÑEZ, <i>UNIVERSIDAD DE MURCIA</i>	65
Coralli e amuleti. <i>Objets de vertu</i> a misura di bambini ROBERTA CRUCIATA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	71
Il costume in Sicilia nella prima metà del Seicento MARINA LA BARBERA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	77
Due tappeti tra Lucca e la Sicilia ANTONELLA CAPITANIO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA</i>	83

“Sculptores Coralli” trapanesi del XVII secolo CIRO D’ARPA, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	89
L’ostensorio in corallo della Cattedrale di Piazza Armerina: un prezioso esemplare del XVII secolo ROSALIA FRANCESCA MARGIOTTA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	99
1682 un’annata florida. Andrea Mamingari, Paolo Amato e un’inedita cassetta reliquiaria della Cattedrale di Palermo MAURIZIO VITELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	105
Noticias de Francesco Filippini, relojero y platero de Carlos II JUAN CRUZ YABAR, <i>DEPARTAMENTO DE EDAD MODERNA, MUSEO ARQUEOLÓGICO NACIONAL, MADRID</i>	111
Un paliotto siciliano ricamato in corallo nella Cattedrale di Toledo ROBERTA CIVILETTO, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	117
Un rebus per Maricetta: il disegno di Antonio Grano per paliotto mobile in argento SABINA DE CAVI, <i>UNIVERSIDADE NOVA, FCSH, LISBOA</i>	123
Disegni per cornici, targhe e altri ornamenti raccolti da Francesco Andreoli, libraio romano VALERIA DI PIAZZA, <i>ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI PALERMO</i>	129
I marchi di bottega degli argentieri palermitani. Parte Seconda SILVANO BARRAJA, <i>ASSOCIAZIONE GIOIELLIERI-ORAFI DI PALERMO</i>	135
Tralci d’argento: busti reliquari e paliotti in Sicilia tra Sei e Settecento SALVATORE ANSELMO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	143
<i>Mirabilia</i> : la conoscenza, la riscoperta e il restauro delle arti decorative MAURO SEBASTIANELLI, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	149
Sculture trapanesi in alabastro – alcune aggiunte JEREMY WARREN, <i>ASHMOLEAN MUSEUM, OXFORD</i>	155
Il presepe in cera di Giuseppe Arena. Brevi riflessioni su un inedito documento del XVIII secolo DANIELA RUFFINO, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	161
Maestri orefici forestieri a Roma. Ascesa e ridimensionamento all’interno della corporazione romana LUCIA AJELLO, <i>ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MACERATA</i>	167

Inventario, 1740, dell'Archivio Capitolare del Duomo di Messina CATERINA CIOLINO, <i>GIÀ SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI MESSINA</i>	173
Juan de Figueroa, architetto d'argento e d'oro, nelle corti di Felipe V e di Fernando VI MARÍA TERESA CRUZ YÁBAR, <i>UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID</i>	179
I gioielli della Duchessa di Cesarò. Nuovi inediti frammenti dall'inventario del 1740 ELVIRA D'AMICO, <i>GIÀ GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	185
Il presepe di Andrea Tipa nel Monastero de las Salesas Reales di Madrid SERGIO INTORRE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	191
Il marmoraro Giovan Battista Massotti e l'altare maggiore della chiesa di S. Agostino a Gravina in Puglia ISABELLA DI LIDDO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO"</i>	197
Alla ricerca del Barocco perduto nella cattedrale di Bisceglie (Bari). Alcune novità sull'altare maggiore di Antonio di Lucca (1763) e l'inedito altare del Sacramento MIMMA PASCULLI FERRARA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO"</i>	203
Una decorazione serica nella Sala del baldacchino a Palazzo Mirto: sulle tracce dei modelli figurativi MADDALENA DE LUCA, <i>PALAZZO RISO, MUSEO REGIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI PALERMO</i>	209
Alhajas regaladas por Carlos III de España a su familia napolitana AMELIA ARANDA HUETE, <i>PATRIMONIO NACIONAL, ESPAÑA</i>	215
En el tercer centenario de Francesco Sabatini (Palermo 1721-Madrid 1797) JOSÉ MANUEL CRUZ VALDOVINOS, <i>UNIVERSIDAD COMPLUTENSE, MADRID</i>	221
De Mesina a Sevilla: sobre un ostensorio inédito de principios del Ochocientos ANTONIO JOAQUÍN SANTOS MÁRQUEZ, <i>UNIVERSIDAD DE SEVILLA</i>	227
Le sculture d'argento di Gioacchino Belli (1756-1822) BENEDETTA MONTEVECCHI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	233
Per Maricetta: «Carlo Merlo fece» MICHELA DI MACCO, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	239
Notizie intorno a Gaetano Alberti, "scultore cieco" d'alabastro DANIELA SCANDARIATO, <i>MUSEO REGIONALE "AGOSTINO PEPOLI", TRAPANI</i>	245

Frammenti da Roccagloriosa. Pensieri e ceramiche FRANCESCO ABBATE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO</i>	251
Fonderie artistiche nell'Italia post-unitaria: il caso Roma PAOLO COEN, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO</i>	255
A pair of silver filigree vases and flowers in the Victoria and Albert Museum: altar ornaments or a monument to artisanal skill? KIRSTIN KENNEDY, <i>VICTORIA AND ALBERT MUSEUM, LONDON</i>	261
Homenajes en oro, plata, seda y porcelana: los regalos de monarcas y jefes de estado a León XIII en su jubileo sacerdotal (1888) IGNACIO JOSÉ GARCÍA ZAPATA, <i>UNIVERSIDAD DE GRANADA</i> MANUEL PÉREZ SÁNCHEZ, <i>UNIVERSIDAD DE MURCIA</i>	267
Filigrana di carta e fiori di stoffa nel monastero di Santa Rosa a Viterbo PAOLA POGLIANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA</i>	273
1978-1980. AZIZ: una piccola fabbrica di ceramica a Palermo MARIA REGINELLA, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	279
<i>COLLEZIONISMO, COMMITTENZA, MUSEOLOGIA</i>	
La presencia de lo <i>italiano</i> en el gusto artístico de los marqueses de Los Vélez. El caso del palacio de Vélez Blanco (Almería) MARIA DEL MAR NICOLÁS MARTÍNEZ, <i>UNIVERSIDAD DE ALMERÍA</i>	287
Tra meraviglia e scienza. Oggetti preziosi nelle collezioni del viceré di Sicilia Emanuele Filiberto di Savoia MARIA BEATRICE FAILLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO</i>	293
Collezioni siciliane del Seicento: gli arazzi con <i>Storie di Cleopatra</i> di don Antonio Branciforti, primo Principe di Scordia VINCENZO ABBATE, <i>GIÀ GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	299
Santos Juanes y el clímax del <i>bel composto</i> barroco en Valencia PABLO GONZÁLEZ TORNEL, <i>MUSEO DE BELLAS ARTES DE VALENCIA – UNIVERSITAT JAUME I</i>	305
La cappella di Sant'Oliva in San Francesco di Paola a Palermo: sulle origini e sull'intervento decorativo settecentesco ANGHELI ZALAPÌ, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	311

Arte e confraternite in Basilicata. Commissioni settecentesche nella chiesa confraternale di San Francesco da Paola a Matera ELISA ACANFORA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA</i>	317
Progettare a distanza: un disegno per palazzo Belmonte a Palermo? MARCO ROSARIO NOBILE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	323
Pittori inglesi di veduta nella Collezione Francesca e Massimo Valsecchi a Palazzo Butera a Palermo: l'arte dei dissidenti nella seconda metà del Settecento VALTER CURZI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	329
Gli spazi per il collezionismo degli Aragona Tagliavia, duchi di Terranova: sulle tracce dell'Armeria del palazzo ducale di Castelvetrano MAURIZIO VESCO, <i>SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA SICILIA-ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO</i>	335
Modane, 1872: oggetti d'arte e "curiosità" dall'Italia verso la Francia MARIA CLELIA GALASSI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA</i>	341
Collezionismo siciliano e pittura meridionale del secondo Ottocento: opere ritrovate di Attanasio, Leto, Mancini e Michetti CRISTINA COSTANZO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	345
Las colecciones de platería española en España JESÚS RIVAS CARMONA, <i>UNIVERSIDAD DE MURCIA</i>	351
"Conservati come tonno sott'olio". Brevi note sui rami calcografici donati al Museo di San Martino da Giovanni Tesorone NADIA BARRELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "LUIGI VANVITELLI"</i>	355
La collezione Loria-Reale: gioielli siciliani al Museo "Lamberto Loria" di Roma ISABELLA BARCELONA, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	363
<i>Prendi la vittoria</i> . Breve storia di una coppa vitrea tra irredentismo, furti e tutela negli anni '20 del Novecento PATRIZIA DRAGONI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA</i>	367
Presenze e assenze. Circostanze e storia dei prestiti del Musée du Louvre alla <i>Mostra giottesca</i> del 1937 a Firenze ALESSIO MONCIATTI, <i>ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI (CENTRO LINCEO INTERDISCIPLINARE "BENIAMINO SEGRE")</i>	373

Note sui rapporti di Giuseppe Fiocco con il mercato artistico fra anni Trenta e Quaranta GIULIANA TOMASELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA</i>	379
La breve storia del Museo d'Arte Teatrale del Teatro Massimo di Palermo (1940-1943) NICOLETTA BONACASA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	385
Un'esigenza didattica. Le raccolte paleocristiane in Vaticano da strumento apologetico a spazio di formazione UMBERTO UTRO, <i>MUSEI VATICANI, CITTÀ DEL VATICANO</i>	389
The Virtual Feminist Museum di Griselda Pollock. Una breve visita guidata STEFANIA ZULIANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO</i>	395
Inedite aggiunte al <i>corpus</i> espositivo del Museo Diocesano di Monreale LISA SCIORTINO, <i>MUSEO DIOCESANO DI MONREALE</i>	401
Interventi di valorizzazione nel complesso dei Benedettini di Monreale LINA BELLANCA, <i>ARCHITETTO</i>	407
L'attualità del <i>Deaccessioning</i> tra temi sociali e pandemia ILARIA MIARELLI MARIANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CHIETI</i>	413
La "Sala S. Rosalia" del Museo Diocesano di Palermo PIERFRANCESCO PALAZZOTTO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	419
M-arte. La colonia e i cloni SANTI DI BELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	425

Indice volume II

CRITICA D'ARTE, LETTERATURA ARTISTICA, FONTI

- Il letto di Odisseo e la tela di Penelope: qualche immagine del lavoro artistico nel mondo antico 19
FRANCO BERNABEI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA*
- I santi siciliani nell'agiotoponomastica medievale dell'isola 23
HENRI BRESCH, *UNIVERSITÀ NANTERRE LA DÉFENSE, PARIGI*
- Interferenze italo-tedesche di primo '500: alcune precisazioni 29
SIMONE FERRARI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA*
- Dalla storia alla teoria dell'arte: "fortuna" e "virtù" nella Vita di Vasari di Bernardino Pintoricchio, pittore di "molta pratica" (e poca invenzione) 35
CRISTINA GALASSI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA*
- La "Tavola delle cose piu notabili" in Armenini come paratesto 39
MARIA GIULIA AURIGEMMA, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CHIETI*
- Descrivere l'impossibile: un raro elogio secentesco della scultura in avorio 45
MASSIMILIANO ROSSI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO*
- Ritrovati d'arte ne *La Sicilia inventrice* di Vincenzo Auria 51
FRANCESCO PAOLO CAMPIONE, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA*
- Due fonti trascurate per lo *Spasimo di Sicilia* di Raffaello: le *Osservazioni sopra il libro della Felsina pittrice* di Vincenzo Vittoria e le *Vite de' pittori messinesi* di Francesco Susinno 57
VALTER PINTO, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA*
- Susinno e Mongitore: due vie parallele ma divergenti 61
BARBARA MANCUSO, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA*
- Angélique Mongez, pittrice di storia tra Rivoluzione e Impero. Appunti per una riflessione critica 67
ORNELLA SCOGNAMIGLIO, *UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA*

Rubens e van Dyck a Zaventem: appunti su un aneddoto romantico ALEXANDER AUF DER HEYDE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	73
1914. Il viaggio nel Sud Italia del giovane Roberto Longhi LOREDANA LORIZZO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO</i>	79
Per un'immaterialità della traiettoria. Alberto Bragaglia. Ambienti del «pictor-philosophus» ALDO GERBINO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	85
Mario Praz e la rinascita degli studi sulle arti decorative italiane ENRICO COLLE, <i>MUSEO STIBBERT, FIRENZE</i>	91
Il medioevo fantastico di Maria Accascina. Il soffitto di Palazzo Chiaramonte, Bataille e <i>Documents</i> MICHELE COMETA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	97
<i>PITTURA, MINIATURA, MOSAICO</i>	
I colori della pergamena nel Rotolo borgiano: un'evocazione delle vesti di Cristo? ALESSANDRA PERRICCIOLI SAGGESE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANITTELLI</i>	107
Scacco matto al re. Appunti d'iconografia STEFANIA MACIOCE, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	111
Partita a tre (con il convitato di pietra) SILVIA MADDALO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA</i>	117
Pietro Cavallini a S. Maria in Trastevere nel 1291? Un indizio dalle <i>Vite</i> di Gaspare Celio ALESSANDRO ZUCCARI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	123
L'arca di Noè. Noterella sul trittico di Alba Fucens ANTONIO IACOBINI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	129
È Bartolo da Sassoferrato il personaggio ritratto nel Trionfo della Morte di Palermo? FRANCESCO FEDERICO MANCINI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA</i>	135

Tommaso de Vigilia 1486. Sgusci d'ala e scrimature EVELINA DE CASTRO, <i>GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	141
Una <i>Praeparatio ad Missam Pontificalem</i> miniata da Jacopo Ravaldi per l'arcivescovo Ausiàs Despuig ritrovata a Monreale. Prime considerazioni GIOVANNI TRAVAGLIATO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	147
Fragmentos del recuerdo: escenas de un libro de horas iluminado en el reino de Valencia JOSEFINA PLANAS, <i>UNIVERSITAT DE LLEIDA</i>	153
Gli affreschi di Risalaimi. Alcune puntualizzazioni VALERIA SOLA, <i>GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	159
Raffaello conosceva il prospettografo? PIETRO CESARE MARANI, <i>POLITECNICO DI MILANO</i>	165
Del Francia Bolognese, orefice e pittore, e della sua effigie GIOVANNA PERINI FOLESANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"</i>	171
Pittura fuori contesto: due tavole del Cinquecento a Palermo GAETANO BONGIOVANNI, <i>PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DI CATANIA</i>	177
La tavola raffigurante la Madonna di Loreto fra due Sante, nodo cruciale per la riscoperta del pittore rinascimentale di Sciacca, Luigi Carnimolla (doc. 1513-1544) ANTONIO CUCCIA, <i>STORICO DELL'ARTE</i>	183
Il polittico del Carmine di Palermo GIOVANNI MENDOLA †, <i>STORICO DELL'ARTE</i>	189
La "Pietà tra Sant'Agata e Santa Lucia" nell'Oratorio della "Mortificazione" a Trapani: gli enigmi di una tavola cinquecentesca LINA NOVARA, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	195
Una pala di Giovanni Paolo Fonduli, cremonese, nella Sicilia del Cinquecento MARCO TANZI, <i>UNIVERSITÀ DEL SALENTO</i>	201
Arte e scienza nel Barocco: convergenze e divergenze PAULA REVENGA DOMÍNGUEZ, <i>UNIVERSIDAD DE CÓRDOBA</i>	207

Il Gesù tra i dottori e l'uso dei modelli dipinti in Orazio Borgianni ANTONIO VANNUGLI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE</i>	213
Fra' Cosimo e fra' Semplice in Sicilia SERGIO MARINELLI, <i>UNIVERSITÀ CA' FOSCARI, VENEZIA</i>	221
Una traccia per Agostino Scilla ritrattista GIAMPAOLO CHILLÈ, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA</i>	227
Antonio Carneo e la cosiddetta <i>Prova del veleno</i> . Una precisazione iconografica CATERINA FURLAN, <i>GIÀ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE</i>	233
Pittura, immigrazione e macismo: tre pittori messinesi a Tolone nel '600 GENEVÈVE BRESCH BAUTIER, <i>GIÀ DÉPARTEMENT DES SCULPTURES DU MUSÉE DU LOUVRE, PARIS</i>	239
Un peculiare e interessante inedito della pittura a Palermo di primo Settecento: il ritratto del missionario gesuita Prospero Intorcetta GIUSEPPE SCUDERI, <i>ARCHITETTO</i> VINCENZO SCUDERI, <i>GIÀ SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLA SICILIA</i>	243
L'influsso di Filippo Juvarra sull'opera di Vasi MARIA GIUSEPPINA MAZZOLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	249
Un nuovo ritratto di Jacopo Tintoretto e una nota sullo strabismo nel Rinascimento BERNARD AIKEMA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA</i>	255
Tra Londra, Venezia e Roma nel Settecento. Tre miniature di Richard Wilson LORENZO FINOCCHI GHERSI, <i>UNIVERSITÀ IULM, MILANO</i>	259
Venezia, palazzo Gidoni: affreschi di Domenico Fossati e Pier Antonio Novelli GIUSEPPE PAVANELLO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE</i>	265
Marie-Thérèse Charlotte de France e il suo ritratto conservato a Palermo MARIA ANTONIETTA SPADARO, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	269
Lungo il sentiero della pittura dell'Ottocento in Sicilia: un ritratto in- edito di Giuseppe Patania IVANA BRUNO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE</i>	275

Alexis de Tocqueville: entre Sicilia y América. El mito de la naturaleza ancestral ESTER ALBA PAGÁN, <i>UNIVERSITAT DE VALÈNCIA</i>	281
Un bozzetto di Giuseppe Sciuti per le <i>Corse olimpiche</i> ADRIANO AMENDOLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO</i>	287
Aggiornamenti su Paolo Vetri GIOACCHINO BARBERA, <i>GIÀ GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	293
Due acqueforti di Giorgio Morandi alla Mostra d'Arte Italiana di Berlino del 1937 LUCA CIANCABILLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA</i>	299
Un pittore e un architetto: Alfonso Amorelli e Luigi Epifanio a Borgo "Amerigo Fazio". PAOLA BARBERA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA</i> GIUSEPPE ROTOLO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	305
<i>SCULTURA</i>	
Un'altra presenza nordica nell'Abruzzo tardogotico: il San Michele Arcangelo della collegiata di Città Sant'Angelo ALESSANDRO TOMEI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO", CHIETI-PESCARA</i>	313
Non Roma, ma Napoli. Non Algardi, Stellato. Una nuova pista per il Crocifisso Gambacurta in Sant'Ignazio all'Olivella. PIERLUIGI LEONE DE CASTRIS, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA"</i>	319
Piccoli segreti di un genio: alcune fonti visive e incisorie per la produzione di Giacomo Serpotta. RICCARDO LATIUADA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "LUIGI VANVITELLI"</i>	325
Storia, Arte e Natura nelle fontane della Reggia di Caserta ROSANNA CIOFFI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "LUIGI VANVITELLI"</i>	331
Due aggiunte a Giuseppe Picano RAFFAELE CASCIARO, <i>UNIVERSITÀ DEL SALENTO</i>	337
Giovanni Fulgoni scultore e restauratore tra Roma e Parigi CHIARA PIVA, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	343

Una fonte rodiniana per la <i>Faunetta</i> di Domenico Trentacoste DAVIDE LACAGNINA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA</i>	349
Bibliografia di Maria Concetta Di Natale A CURA DI ROSALIA FRANCESCA MARGIOTTA	355

Nota dei curatori

La straordinaria partecipazione di amici, colleghi, allievi e collaboratori, che hanno dato vita ai due corposi volumi, esprime bene i molteplici interessi di Maria Concetta Di Natale, studiosa, docente, curatrice di mostre e di percorsi museali, già coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte fin dalla sua istituzione, direttrice di Dipartimento per più mandati e con deleghe rettorali nella branca dei beni culturali, che permangono tuttora.

Di Maricetta – come affettuosamente ci ha abituato a chiamarla – nessuno ignora il grande carisma, la capacità di coinvolgimento, l'entusiasmo e la tenacia con cui ha portato avanti sfide verso le quali nessuno si sarebbe mai impegnato. È stata capace, nei molti decenni di attività, di cogliere le potenzialità di temi, argomenti, campi di ricerca, mettendoli a frutto e sviluppandoli con risultati che ormai sono sotto gli occhi di tutti, e che la pongono tra le principali attrici nel campo storico-artistico a livello nazionale e internazionale.

L'intensa attività istituzionale non le ha mai impedito l'impegno nella ricerca, evidente nell'amplissima bibliografia qui elencata in appendice al secondo volume. La sua dedizione allo studio ha sempre puntato su larghi orizzonti, anche con celeberrime mostre ed importanti cataloghi con cui ha sempre dimostrato una delle sue principali qualità: la coinvolgente capacità di armonizzare, con sapiente regia, la corale presenza degli autori coinvolti a contribuirvi.

Tra le prime allieve di Maurizio Calvesi durante gli anni del suo indimenticabile soggiorno palermitano (1970-1977), Maricetta, fin dalla tesi di laurea e dai primi lavori autonomi dedicati alla pittura e alla miniatura in Sicilia dal XII al XVI secolo, apprende dal maestro e generosamente trasmette gli insegnamenti a sua volta ricevuti da Lionello Venturi e Giulio Carlo Argan. Nello studio delle opere d'arte sacra cristiana, rigorosamente affrontato non sulle riproduzioni fotografiche, ma *de visu* e *manualiter*, ci ha insegnato a valutare con attenzione non solo gli aspetti stilistici o formali, ma anche quelli liturgici, devozionali, antropologici, legati all'artista, al committente, al fruitore, al collezionista, così come a riservare particolare interesse per le procedure tecnico-esecutive e conservative.

Nota dei curatori

Noi curatori, che negli ultimi anni abbiamo avuto l'onore di averla come collega, facciamo parte di una folta schiera di allieve ed allievi che, grazie a lei, si sono avvicinati al patrimonio storico-artistico, soprattutto quello siciliano, nella sua interezza e originalità, dal medioevo al contemporaneo. Uno dei suoi primi insegnamenti è stato, per noi, il superare l'anacronistica distinzione tra arti "maggiori" e "minori", fornendo un approccio metodologico "paritario" allo studio delle arti decorative che ha fatto dell'Università di Palermo uno dei centri europei più attivi e rinomati in questo ambito. Conoscenza, valorizzazione e divulgazione sono gli obiettivi principali che hanno incoraggiato Maricetta a fondare l'*Osservatorio per le Arti Decorative in Italia (OADI)*, intitolandolo a Maria Accascina, pioniera di questo specifico settore di produzione artistica, che in Sicilia vanta uno sviluppo particolare e maggiormente variegato – polimaterico e policromo – rispetto ad altre regioni peninsulari. Organo scientifico dell'Osservatorio è "OADI rivista", giunta al suo venticinquesimo numero (giugno 2022), periodico *online* e a stampa che dà voce a studiosi e specialisti di arti decorative, ormai divenuta punto di riferimento internazionale per il settore.

Alla comune maestra va il nostro sincero e affettuoso riconoscimento, anche per la sua energica e volitiva determinazione nel fare dell'Arte una missione di vita, contemplandone, per parafrasare Gioacchino Di Marzo, onnipresente e basilare nei suoi studi, "il Bello, l'Idea e la Forma".

*Pierfrancesco Palazzotto
Giovanni Travagliato
Maurizio Vitella*

Gioielli, coralli e bezoar: la collezione perduta di Caterina d'Austria, duchessa di Savoia

FRANCA VARALLO, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Caterina d'Austria, duchessa di Savoia, continua a rimanere un personaggio poco noto ai più, anche dopo il convegno a lei dedicato¹ e nonostante successivi studi i quali, muovendo dalla sua figura, hanno indagato aspetti politici e dinastici². Ma se gli storici hanno condotto significativi approfondimenti, la sua attività culturale e collezionistica rimane ancora in parte da sondare, ad eccezione degli anni spagnoli oggetto della capillare analisi di Almudena Pérez de Tudela. Il periodo torinese invece presenta zone d'ombra che solo un sistematico intreccio delle fonti d'archivio e dell'imponente carteggio potrebbe forse rischiarare, aggiungendo elementi ai pochi indizi emersi in occasione di recenti mostre³. Nel riferire di alcuni oggetti in corallo, Clelia Arnaldi di Balme lasciava trapelare possibili nessi tra le poche presenze conservate e le dense pagine dell'inventario *post mortem* di Caterina, redatto nel 1598⁴, dal quale desumeva una cassetta reliquiario con un Cristo di corallo, «un San Sebastiano di Coralo a una colonna dorata», piccole gioie come «un cagnolino di corallo», «doi bamboci di corallo»⁵, pendenti a forma di navicella⁶ (Fig. 1).

¹ *L'Infanta Caterina d'Austria, Duchessa di Savoia (1567-1597)*, Torino 30 settembre, 1-2 ottobre 2009; i contributi sono stati pubblicati nel volume *L'Infanta. Caterina d'Austria (1567-1597), duchessa di Savoia*, a cura di B.A. Raviola-F. Varallo, Roma 2013.

² B.A. Raviola, *Venerabili figlie: Maria Apollonia e Francesca Caterina di Savoia, monache francescane, fra la corte di Torino e gli interessi di Madrid (1594-1656)*, in *La Corte in Europa: Politica y Religión (Siglos XVI-XVIII)*, a cura di J. Martínez Millán-M. Rivero Rodríguez-G. Versteegen, 3 vols., Madrid 2012, II, pp. 887-910; EADEM, «*A fatal máquina*». *Margarida de Sabóia (1589-1656) Duquesa de Mântua e Vice-Rainha de Portugal, in Portugal e o Piemonte. A Casa Real portuguesa e os Sabóias entre interesses dinásticos, relações internacionais e destinos políticos (sécs. XII-XX)*, a cura di M.A. Lopes-B.A. Raviola, Coimbra 2012, pp. 133-166; EADEM, «*En el real servicio de vuestra majestad*». *El Cardenal Mauricio de Saboya entre Turín, Roma, Madrid y París*, in *La doble lealtad: entre el servicio al Rey y la obligación a la Iglesia*, a cura di J. Martínez Millán et alii, in «*Libros de lacorte*», n. monografico 1, Madrid 2014, pp. 242-259.

³ Mi riferisco a *Rosso corallo. Arti preziose della Sicilia barocca*, a cura di C. Arnaldi di Balme-S. Castronovo, Cinisello B. (Mi) 2008 e *Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di A. M. Bava - E. Pagella, Genova 2016, in particolare C. ARNALDI DI BALME, *Le collezioni di oggetti preziosi*, pp. 343-344 e schede 213 e 215, pp. 356-357, inoltre S. Barberi, scheda 217, pp. 357-358.

⁴ Archivio di Stato di Torino (ASTo), Corte, *Gioie e Mobili*, m. 1, fasc. 6, Inventaro delle gioie, dorerie, pietre pretiose, vasi d'oro e d'argento Vesti nobili et utensili della gloriosissima memoria della Serenissima Infanta Duchessa di Savoia che sia in cielo Donna Catarina d'Austria, 17 gennaio 1598.

⁵ C. ARNALDI DI BALME, *Il corallo nell'oreficeria manierista: oggetti preziosi alla corte sabauda*, in *Rosso corallo...*, 2008, pp. 40 e 41-42.

⁶ Un piccolo pendente in corallo a forma di navicella, probabilmente di fattura trapanese, si conserva nelle collezioni di Palazza Madama, cfr. *supra*, note 3 e 5.



Fig. 1, Manifattura trapanese, fine del XVI secolo, *Pendente a forma di navicella*, corallo, oro e smalto, perle, 4x5,5x1,5 cm, Torino, Palazzo Madama, Museo Civico d'Arte Antica (inv. 2/ORI)

Tracce forse troppo esili per giustificare l'inserimento dell'Infanta tra i nomi dei grandi collezionisti degli Austriaci, ma se si allarga lo sguardo il suo profilo cambia, prende consistenza tanto da legittimare un ruolo di rilievo sul piano culturale e artistico pari a quello politico, riconosciutole in vita⁷.

Messa in ombra dalla sorella Isabella Clara Eugenia, ma anche dall'eccentrico consorte il quale, benché "solo" un duca (il titolo suonava assai modesto per una infanta), agiva in modo spregiudicato, costantemente al limite dell'incidente diplomatico con la Spagna o la Francia⁸, l'Infanta ha ritrovato, grazie al lavoro condotto la statura di abile donna di governo e reggente, di fine consigliera, di madre premurosa, di esemplare modello di virtù e devozione e non ultimo, di figura fieramente capace di imporre a corte la moda e l'etichetta spagnola, tanto da trasmettere ai figli l'orgogliosa coscienza di essere «*hijos de tal madre*»⁹. L'uso del severo cerimoniale di Madrid e del *vestir a la española* si mantenne a lungo a corte, anche dopo la sua morte e perlomeno fino all'arrivo di Cristina di Francia nel 1619. Un gusto che

permeava l'intero stile di vita e di cui si coglie l'eco fin nella descrizione delle acconciature delle nobildonne torinesi abbozzata da Federico Zuccari nel suo *Passaggio per Italia*¹⁰.

La ricchezza degli abiti della Infanta, testimoniata dai suoi ritratti, ha consentito di procedere a riscontri puntuali con il detto inventario, individuando *robbe*, *saye*, *basquiñas* e *verdugados* e insieme a questi «cinte», «collari», «puntas», gioielli e accessori disposti ad impreziosire i già pregiati tessuti¹¹, ma il documento, stilato dal Presidente della Camera dei Conti, alla presenza di Donna Sancha de Guzmán e con la consulenza dell'orefice di

⁷ F. VARALLO, *Exotica e oggetti preziosi: note sull'inventario dell'Infanta...*, 2013, pp. 371-388.

⁸ Particolarmente appropriato il titolo del saggio di S. GAL, *Charles-Emmanuel de Savoie. La politique du précipice*, Paris 2012.

⁹ Ricavo questa espressione dal titolo del saggio di B.A. RAVIOLA, «*Hija de tal madre*». *La dote di Margherita*, in *L'Infanta...*, 2013, pp. 519-540, che la studiosa aveva trovato in un lettera dell'infanta Margherita.

¹⁰ F. ZUCCARI, *Passaggio per l'Italia*, a cura di A. Ruffino, Lavis (TN) 2007, pp. 28-30; F. VARALLO, *Federico Zuccari e le feste alla corte sabauda*, in F. Zuccari, *Passaggio...*, 2007, pp. 151-172.

¹¹ A tal proposito si veda M.P. RUFFINO, *Vestire l'Infanta: abiti, stoffe e monili di Caterina d'Austria*, in *L'Infanta...*, 2013, pp. 341-357; F. Varallo, *Catalina Micaela en la corte de Saboya*, in *Vestir a la española. Prestigio y vigencia del atuendo español en las cortes europeas (ss. XVI-XVII)*, a cura di A. Descalzo-J. L. Colomer, 2 voll., Madrid 2014, II, pp. 63-85.

corte Giovan Battista Croce, offre ben altri elementi per ricomporre l'universo collezionistico dell'Infanta¹².

Partiamo dagli *exotica*, categoria ben riconoscibile e che connota le raccolte principesche tra Cinque e Seicento e degli Asburgo in particolare. A tale categoria il Kunsthistorisches Museum di Vienna aveva dedicato nel 2000 una importante mostra¹³, nella quale Caterina non compariva neppure nella genealogia della casata inserita in apertura del catalogo, negligenza a quella data giustificabile, ma oramai inammissibile. Se infatti sondiamo l'inventario, gli *exotica* compaiono in diversi gruppi, divenendo quasi prevalenti nelle voci «Corone», «Vasi di diverse pietre cristalli e nachar» e «Brinchigne gioiete». Di questi, partendo dalla Spagna, aveva portato con sé innumerevoli esemplari, cresciuti in modo ragguardevole negli anni torinesi grazie ai continui invii di casse, doni del padre e soprattutto della sorella: «Isabel Clara Eugenia será la principal proveedora de artículos exóticos y accesorios a la moda española para su hermana»¹⁴. I tanti documenti di Madrid e Simancas danno ragione dei lunghi elenchi dell'inventario e della impressionante quantità e varietà delle testimonianze che giungevano a Torino da terre lontane, contribuendo a creare quel microcosmo di meraviglie che di lì a poco confluirà nella Grande Galleria¹⁵. Per ogni Natale, compleanno o nascita l'Infanta riceveva tessuti di Cina, cofanetti in pregiati legni indiani, sculture di ebano o avorio, porcellane, ambre, oggetti in madreperla, corallo e corno di rinoceronte, cuoi lavorati e dorati, cucchiari e coltelli guarniti di pietre preziose, gioielli in filigrana con bezoar, noci di cocco e zucche variamente ornate, ventagli giapponesi, cappelli di piume, borse turcheshe e guanti profumati¹⁶. Delle tre categorie nominate, «Vasi di diverse pietre cristalli e nachar» offre spunti interessanti, giacché vi sono rubricati pressoché tutti gli oggetti che, catalogo alla mano, troviamo sistematicamente nel volume della mostra viennese. Nulla manca all'appello, la collezione dell'Infanta includeva con perfetta corrispondenza tutte le voci delle raccolte degli Austrias: «Una tazza di un cocho d'India guarnita d'argento col suo piede», «Una coppa di cocco d'India tutta guarnita d'argento lavorato con sua maniglia», «cuchiari parte Nachar parte conchiglie parte di agneto con manichi di Nachar corallo agate», «Un fiasco d'India col collo d'argento coperto di corame verde», «una pietra bezar ligata in oro di filigrana con la sua catena doro a maniera di ovo et un osso di cuore di cervo»¹⁷ e poi zucche dell'India

¹² L'inventario ha due stesure, una non rilegata e solo parzialmente numerata, una seconda rilegata in pergamena semirigida di carte 106 numerate.

¹³ *Exotica. Portugals Entdeckungen im Spiegel fürstlicher Kunst- und Wunderkammern der Renaissance*, catalogo mostra a cura di W. Seipel, Milano 2000; F. VARALLO, *Exotica e oggetti preziosi...*, 2013, pp. 372-373.

¹⁴ A. PÉREZ DE TUDELA, *Regalos y retratos. Los años de la infanta Catalina Micaela en la corte de Madrid (1567-1584)*, in *L'Infanta...*, 2013, pp. 97-141, in particolare pp. 127-141, dedicati agli anni torinesi.

¹⁵ *La Grande Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di F. Varallo-M. Vivarelli, Roma 2019.

¹⁶ A. PÉREZ DE TUDELA, *Regalos y retratos...*, 2013, p. 135, n. 242; p. 137 n. 260 sono menzionati, tra gli altri, trentaquattro ventagli giapponesi.

¹⁷ Difficile non confrontare il bezoar montato in filigrana d'oro con quelli pubblicati nel catalogo *Exotica...*, 2000, pp. 191, 194-195; altrettanto si può fare per altri oggetti citati, dai cucchiari in madreperla, conchiglia e corallo, alle noci di cocco e zucche d'India, pp. 168-170, 206, 213-214, 244. Sul dono e scambio di pietre bezoar si veda il già citato saggio di A. PÉREZ DE TUDELA, *Regalos y retratos...*, 2013, pp. 115-116 nn. 120-124 e p. 132 n. 225.

lavorate e decorate, salini in corallo o madreperla, scacchiere e giochi in ebano, pettini di avorio con rubini¹⁸, cassette indiane di varia grandezza e forma¹⁹, di cui una «di Nachar con teste di Imperatori»²⁰. Significativa anche la presenza di rasi, cuscini, tappeti turchi, ventagli turchi e portoghesi²¹, ceste e oggetti di fattura cinese, porcellane e utensili in tartaruga²², figurine di santi e vergini in ebano e in avorio²³.

L'uniformità delle collezioni dell'Infanta con quelle degli altri Asburgo sembra accentuarsi se ci si sposta dai «curiosi» agli oggetti di maggior valore, argenti, cristalli, vasi di agata, onice o lapislazzuli e pietre dure, fino agli arredi da cappella e alle raccolte di ritrattini, vere e proprie piccole gallerie dei familiari e componenti della corte²⁴, a dimostrazione di una capillarità di trasmissione delle mode che si avvaleva di una produzione esorbitante per quantità e qualità. La minuziosa descrizione di un preziosissimo «scrittorio o sia cassetta di cristallo», con dodici termini di lapislazzuli, teste e bracci in argento dorato e grossi rubini a tavola nel petto²⁵ introduce alle voci «Bacili» e «Argenti», che comprendono oltre trenta pezzi di gran pregio, tra cui il «vaso osia Ighera» e il grande piatto in lapislazzuli riconducibili alla bottega dei Miseroni, passati da Alberto e Isabella a Rodolfo II e ora al Kunsthistorisches Museum di Vienna²⁶ o un «vaso grande di Agata osia di Iaspis con il piede del istessa pietra guarnito di duoi cerchi grandi di oro ne i quali vi sono sei smeraldi e sei rubini mediocri piccoli» e le maniglie in oro smaltato a forma di serpi, ornate di sei rubini e nove smeraldi²⁷. Dei diciotto orologi, uno presenta «una sfera di cristallo sopra una colonna d'agata guarnita d'oro con la sua basa di pietra elitropia guarnita d'oro con quattro rubini»²⁸ e tra gli oltre quaranta manufatti in cristallo, molti a forma di barca, menziono «una cocchiglia di cristallo lavorata con una serpe e piede con oro», un vaso a forma di civetta, un altro di pesce «lavorato a squarze guarnito di smeraldo et oro con duoi rubini per occhi», un uccello «con le sue alle guarnito doro col coperchio e piede». Pochi esempi, ma pienamente comparabili a quelli giunti fino a noi, prodotti dalle botteghe milanesi o fiorentine e in alcuni casi testimoniati da rari fogli di disegni, come l'album di vasi di Mario d'Aluigi, orefice al servizio dei duchi di Savoia²⁹ (Fig. 2).

¹⁸ Il confronto con i manufatti pubblicati in *Exotica...*, si fa quanto mai stringente, si veda il pettine in avorio oro e rubini pubblicato nella scheda n. 148 p. 236.

¹⁹ A. PÉREZ DE TUDELA, *Regalos y retratos...*, 2013, p. 213.

²⁰ Anche in questo caso non sembra azzardato proporre un confronto con le cassette in madreperla pubblicate in *Exotica...*, 2000, schede 59-64, pp. 149-157.

²¹ Tra questi anche una «borsa turchesca per acqua», vedi *Exotica...*, 2000, pp. 146-148.

²² *Exotica...*, 2000, pp. 267-283.

²³ *Exotica...*, 2000, pp. 226-229.

²⁴ ASTo, Corte, *Gioie e Mobili*, Inv. 1598/B, *Protrati con oro e altre ligature*, ff.64v-66r, la voce elenca trentatre ritratti comprendenti l'intera genealogia, e alcuni doppi della duchessa e del duca, cfr. A. PÉREZ DE TUDELA, *Regalos y retratos...*, 2013, pp. 117-127 e il bel saggio di M.B. Failla, *Il cahier delle dame di Caterina Micaela*, in *L'Infanta...*, 2013, pp. 329-340.

²⁵ ASTo, Corte, *Gioie e Mobili*, Inv. 1598/B, f. 11^r; la descrizione completa è trascritta in F. VARALLO, *Exotica e oggetti preziosi...*, 2013, pp. 376-377.

²⁶ F. VARALLO, *Exotica e oggetti preziosi...*, 2013, pp. 377-380. Rilevante anche la salva in oro donata dall'arciduca Alberto alla Infanta nel 1595, EADEM, *Le feste sabaude nella storia e nella storiografia, in Feste barocche. Cerimonie e spettacoli alla corte dei Savoia tra Cinque e Settecento*, catalogo mostra a cura di A. Clelia di Balme-F. Varallo, Cinisello Balsamo (MI) 2009, p. 21; A. Pérez de Tudela, *Regalos y retratos...*, 2013, p. 138 e n. 266.

²⁷ ASTo, Corte, *Gioie e Mobili*, Inv. 1598/B, ff. 11^v-15^r.

²⁸ ASTo, Corte, *Gioie e Mobili*, Inv. 1598/B, ff. 66^v-67^r.

²⁹ F. VARALLO, scheda 221, in *Le meraviglie del mondo...*, 2016, p. 359.



Fig. 2, Mario d'Aluigi 1568, *Disegni per oreficerie*, manoscritto cartaceo con disegni a penna e inchiostro bruno, ff. 88 non numerati, 34x24 cm, Torino, Musei Reali – Biblioteca Reale (Varia 170)

Animali e insetti popolano anche gli interminabili elenchi di pendenti, orecchini e ornamenti per il capo, e anche in questo caso è scontato il confronto con quanto dell'oreficeria cinquecentesca si è conservato. Ai gioielli da esibirsi nelle cerimonie e nei ritratti ufficiali, segue una miriade di piccoli oggetti, le cosiddette «brinchigne» (oltre duecento), dalle fogge capricciose che sembrano voler smorzare il sussiego spagnolo: «una scimmia di Nachar asentata in oro con uno specchio in mano con rubini smeraldi sue cadente», «un brinchigno doro smaltato a maniera di zucca», «Una nave di cristallo guarnita con doro con perle pendenti», «una fenice in lapis lasoli guarnita doro», «un carro trionfante intagliato in un vedro verde guarnito doro», «Un ellefante di Nachar con un negro a cavallo et l'asento doro con rubini», «Una lucerta doro con smeraldi diamanti cadeneta doro e una perla» e ancora galli, cigni, pavoni, cani, pappagalli e centauri, cammelli e lumache, oggetti in filigrana con bezoar o ambra. Non meno estrosi i «Pendini da orecchie», quasi settanta coppie, tra cui un paio a forma di «pantoffe», un altro in oro «a maniera di pezzi d'artegliaria con sette perle pendenti», e poi animali, uccelli, insetti³⁰. Quest'ultimi immancabili, insieme a rose, gelsomini, fiori di cedro ecc., nei «Fiori et altre cose doro per la testa», raffinate composizioni in oro e pietre preziose, descritte in una lista di ventitre pezzi, alcune riconoscibili nei ritratti, aperta da «un fiore doro per aironi con una mosca un ragno et una vespa et sue perle», puntuale rimando al velo «tempestat tutto di non so che mosche nere, grilli, farfalle o zampane» dello Zuccari³¹.

Il mondo animale e vegetale era d'altronde guardato con curiosità, studiato e raffigurato, come dimostra il progetto della Grande Galleria, le cui collezioni librarie contem-

³⁰ ASTo, Corte, *Gioie e Mobili*, Inv. 1598/B, ff. 50^r-53^r.

³¹ F. ZUCCARI, *Passaggio...*, 2007, p. 29.

plavano album manoscritti³², volumi di scienze naturali e medicina³³, testi di astrologia e astronomia, portolani e descrizioni di terre lontane, espressione della geopolitica e delle relazioni diplomatiche della Casa di Savoia con le monarchie europee, Spagna in primis. Lo attestano anche i tanti libri in lingua spagnola, alcuni da collegare direttamente all'Infanta, o perlomeno all'arrivo di lei a Torino³⁴. Donna colta, Caterina porta nella capitale sabauda non solo la moda e la severa etichetta, ma uno sguardo che spazia oltre i confini del ducato e dell'Europa, verso Oriente, lungo le coste africane già teatro delle imprese di Carlo V e oltre la Manica, un mondo delineato nelle carte del magnifico portolano di Luís Teixeira e João Baptista Lavanha, forse a lei destinato come dono di nozze³⁵.

Dopo la sua morte la collezione fu oggetto di mire sia da parte spagnola, sia da parte del consorte, allora impegnato nella guerra in Savoia. Il duca aveva incaricato il fidato conte Girolamo Langosco della Motta di vigilare sui beni affinché le dame destinate a tornare in patria, non sottraessero oggetti di valore, incalzate da Madrid che aspirava ad entrare in possesso delle gioie, perché appartenenti ai figli, infanti di Spagna. Le lettere inviate dal conte a Carlo Emanuele I tra il dicembre del 1597 e l'aprile del 1598 forniscono un quadro intricato, pieno di sotterfugi per raggiungere la delicata questione dei componenti della Casa della duchessa e degli ingenti debiti³⁶. E mentre a Torino si cercava di tenera a bada D^a Sancha de Guzmán, «camerera mayor», da Madrid Filippo II, per voce del suo ambasciatore, faceva pervenire la proposta di una vendita all'incanto dei beni di Caterina per rientrare di parte delle spese, sdegnosamente respinta al mittente dal della Motta «io ho risposto che in questa Ser.a Casa non s'è usato mai di far almoneda», il quale però suggeriva al suo signore esserci «alcune cose come piatti d'oro et altri argenti de quali si potrebbe far batter in zecca secretam.e molti scudi», incluso un pezzo di ambra del valore di tremila ducati che «s'andrà seccando e perdendo ogni giorno»³⁷. Quale fosse lo straordinario valore della collezione risultò ben chiaro al conte il quale, ultimata la stesura dell'inventario e fatto trasportare ogni cosa in una torre del Castello, scrisse: «V. A. tiene il più bel tesoro che vedersi si puossa ne io pensai mai che si puotesse esser tanto come ho visto»³⁸. Un tesoro tanto prezioso, quanto ambito e fragile, che i «due usci doppi» di assi di rovere, con «serrature grandi doppie di ferro», posti a chiusura alla detta torre «per maggiore sicurezza»³⁹, non seppero custodire.

³² P. PASSERIN D'ENTREVES, *Le meraviglie della natura*, in *Le meraviglie del mondo...*, 2016, pp. 129-135 e schede 51-52, pp. 137-138.

³³ IDEM, *La medicina e il mondo della natura*, in *La Grande Galleria...*, 2019, pp. 225-234.

³⁴ B.A. RAVIOLA, «La notizia, almeno mezzana, dei paesi e dei siti». *Geografia, storia e visione del mondo nella Grande Galleria di Carlo Emanuele I*, in *La Grande Galleria...*, 2019, pp. 217 e 221-222; F. VARALLO, *Dal Teatro alla Grande Galleria. La biblioteca ducale tra Cinque e Seicento*, in *Il Teatro di tutte le scienze e arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna Torino 1559-1861*, catalogo della mostra a cura di M. Carassi-I. Ricci Massabò-S. Pettenati, Savigliano 2011, p. 31; F. VARALLO, *Il luogo del sapere: la Grande Galleria di Carlo Emanuele I*, in *Le meraviglie del mondo...*, 2016, p. 125.

³⁵ Il portolano membranaceo (BRT, Varia 221), fu completato solo nel 1612-13, cfr. B.A. RAVIOLA, *Portolano*, in *Le meraviglie del mondo...*, 2016, pp. 143-144.

³⁶ J. MARTÍNEZ MILLÁN, *La Casa y los servidores de la infanta Catalina Micaela en Turin*, in *L'Infanta...*, 2013, pp. 391-479.

³⁷ ASTo, Corte, LM, *Spagna*, mazzo 9, lettera del conte de la Motta del 25 febbraio 1598.

³⁸ ASTo, Corte, LM, *Spagna*, mazzo 9, lettera del conte de la Motta del 14 febbraio 1598.

³⁹ ASTo, Corte, *Gioie e Mobili*, Inv. 1598/B, ff. 100^{ro}.